

ciparono alla manifestazione indetta dalla federazione²³⁰. La prassi della nuova ondata rivoluzionaria si dipanava all'insegna della stanca ripetitività delle adunate, come i funerali del generale della milizia, Mittica, la riunione dei gruppi di azione indetta dalla Casa dello studente, la commemorazione dei martiri fascisti in Dalmazia o il giuramento delle Forze armate repubblicane. In tutte, – secondo quanto riferiva la Gnr – «si sono visti grandi apparati di polizia, ma pochi fascisti, tanto pochi che, compresi i funzionari e gli impiegati della Federazione, non raggiungevano il centinaio»²³¹. Pochi irriducibili, precipitati, come si esprimeva un membro della segreteria del Pfr, Olo Nunzi, «in una situazione di esasperazione senza ardore»: «sentono di essere stati abbandonati poiché non hanno alcuna direttiva sulla quale agire e nessun'arma per difendersi». E, soprattutto, si sentivano isolati. «La situazione politica in Torino, – recitava il «Notiziario» della Gnr del 7 marzo 1944, – ha una inconfondibile caratteristica: opposizione decisa al regime per circa l'85 per cento della popolazione; la rimanente percentuale è pietista, amorfa, indifferente. Il Partito fascista repubblicano arranca affannosamente; i pochi Fasci dislocati in provincia trascorrono una vita veramente eroica». Commentando il fallimento della manifestazione del 6 giugno, la stessa Gnr scriveva: «L'occupazione di Roma da parte delle truppe nemiche, lungi dall'aver provocato nell'animo di cittadini di ogni classe sociale un istintivo senso di rivolta e di dolore, è stata accolta, in generale, con intimo e contenuto giubilo, tanto profondo è il grado di insensibilità nazionale e di degradazione morale cui il popolo piemontese è pervenuto in questi ultimi mesi di guerra»²³².

Soggettivamente, le frustrazioni maggiori derivavano da una complessiva sensazione di impotenza, dalla consapevolezza che il potere reale era emigrato verso altri lidi. Era scritto nel «Notiziario» del 14 agosto 1944:

Quando qualche operaio piú timido si dimostra preoccupato delle conseguenze che potrebbero derivare da questo atteggiamento insubordinato, si trova sempre qualche tribuno pronto a dare suggerimenti di questo genere: «È inutile pensare che si possa ricorrere all'autorità costituita perché il potere di questa non è sostanziale: chi è veramente forte in questo momento è la massa popolare a cui nessuno può opporsi. Perciò si disobbedisca, si faccia lo sciopero, si aiutino i partigiani»²³³.

²³⁰ Cfr. Notiziario del 9 giugno 1944, in N. VERDINA (a cura di), *Riservato a Mussolini. Notiziari giornalieri della Guardia Nazionale Repubblicana, novembre 1943 - giugno 1944*, Feltrinelli, Milano 1974, p. 252.

²³¹ Cfr. *ibid.*, notiziario del 7 marzo 1944, p. 246.

²³² Cfr. AFM, notiziario del 16 giugno 1944, fondo RSI.

²³³ Cfr. *ibid.*, notiziario del 14 agosto 1944.